

# LA VOCAZIONE SALESIANA

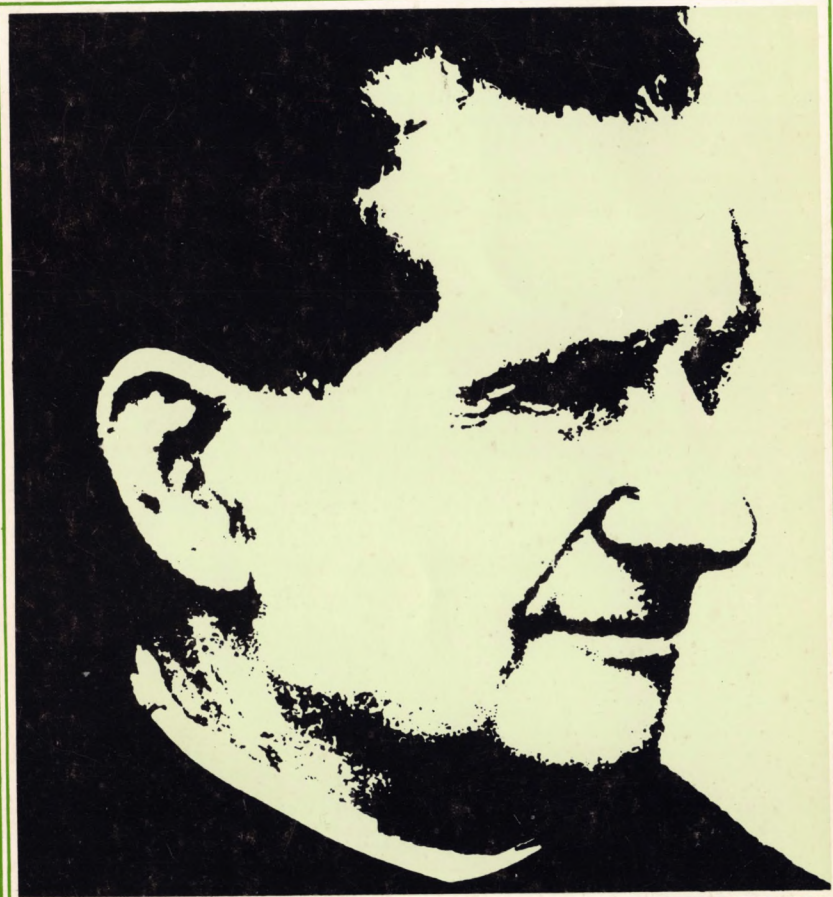
---

---

COLLANA  
COLLOQUI  
SULLA  
VITA  
SALESIANA

10

ELLE DI CI  
LEUMANN (TORINO)



# LA VOCAZIONE SALESIANA

Barcelona (Spagna)  
23-28 agosto 1981

EDITRICE ELLE DI CI  
10096 LEUMANN (TORINO)  
1982

---

Hanno curato la presente edizione  
FRANCIS DESRAMAUT e MARIO MIDALI

LA VOCAZIONE  
BALSIANA

FRANCIS DESRAMAUT  
MARIO MIDALI

ISBN 88-01-16825-X

Proprietà riservata alla Elle Di Ci - 1982

# LA VOCAZIONE DI VOLONTARIA DI DON BOSCO

Comunicazione

Con certezza si può dire subito che la vocazione della Volontaria è vocazione alla consacrazione nella secolarità nello spirito salesiano. La sicurezza di tale affermazione ci viene: dalle origini dell'Istituto (1917), dal cammino compiuto, dall'approvazione a Istituto di diritto pontificio e quindi dalle precise indicazioni delle costituzioni, dal suo essere nato e cresciuto nella Famiglia salesiana come partecipazione viva e originale al vigoroso albero carismatico di don Bosco.

## **Le origini dell'Istituto (1917)**

Il futuro Istituto delle Volontarie di don Bosco nasce come risposta al desiderio di consacrazione di alcune giovani che vivono l'esperienza apostolica salesiana, esperienza che impegna tutta la vita tanto da richiedere ad alcune il dono totale della propria esistenza. L'esempio trainante sono le Figlie di Maria Ausiliatrice con la loro dedizione a don Bosco e ai destinatari a cui don Bosco le volle inviate; ma per le "Zelatrici" (così si chiamavano allora) c'è subito anche un altro compito: il mondo del loro lavoro, del loro ambiente, della loro famiglia.

La secolarità consacrata è ancora lontana dalla mente della Chiesa; il salesiano don Rinaldi non pensa certamente a qualcosa di nuovo o di rivoluzionario, ma le sue precise indicazioni formative orientano verso un vivere nel mondo da consacrate nello spirito salesiano, con accenti già un po' diversi per quel momento storico. Può esserne confermata quanto viene riportato dai verbali delle prime riunioni tenute da don Rinaldi. In esse, spesso, viene ricordato al gruppo iniziale che quello che conta è l'"essere" interiore di una persona, anche se esternamente nessun segno la distingue dagli altri.

Dall'iniziale « nessuno deve sapere quello che sta maturando

nel vostro cuore, continuate ad essere quali siete »<sup>1</sup> si arriva alla formidabile pagina del 30 giugno 1918 dove don Rinaldi, a brevi indicazioni sul modo di vivere i voti di povertà, castità e obbedienza, aggiunge la caratteristica propria del gruppetto (in quel caso chiamato comunità): « Conservare ognuna il proprio carattere per arrivare a fare del bene. La vita dei primi cristiani don Bosco voleva metterla nei nostri cuori, per rinnovare nel mondo lo spirito cristiano e compiere il bene... Ciascuna si presenti qual è nella società, con lo spirito del Signore; chi è impiegata non deve crearsi altra forma esterna di vestire; chi è nel negozio, nel laboratorio, nella fabbrica, niente di esterno che la renda distinta; l'essenza è che dove siete, dove vi trovate siate buone ».<sup>2</sup>

Facendo ora un balzo avanti negli anni, leggiamo nella lettera che l'attuale Rettor maggiore ci ha inviato in occasione del 60° anniversario delle prime consacrazioni avvenute nel 1919: « L'iniziativa consacrante dello Spirito Santo ha stabilito, dunque, come si può costatare oggettivamente nella vostra tradizione, i contenuti di questa prima consacrazione. Essi sono le grandi linee evangeliche scolpite dall'Alto nella "salesianità" di don Bosco, vissute dalle nuove professe in intima simbiosi con i peculiari valori e le esigenze esistenziali della vita nel secolo: una vocazione, uno spirito, una missione, uno stile apostolico, ripensati armonizzati e testimoniati nella scelta esplicita e permeante della vita nel mondo... Sia l'iniziativa divina dello Spirito Santo, sia la riposta umana della professione dei consigli evangelici convergono a determinare un tipo nuovo di "unzione", ossia una "consacrazione nel secolo", che è una vera novità nella Famiglia Salesiana e che costituisce l'inizio vitale e l'anima permanente di questa vostra originale realtà associativa ».<sup>3</sup>

### **Il cammino dell'Istituto**

La nostra storia è ancora breve, ma le tappe vissute negli eventi provvidenziali sono abbastanza significative. Dal silenzio

<sup>1</sup> *Quaderno Carpanera* (= QC), p. 4.

<sup>2</sup> QC, p. 38.

<sup>3</sup> *Lettera alle VDB del Rettor Maggiore*, p. 11.

totale voluto intorno al sorgere dell'Associazione si passa a una sempre più radicata convinzione che un "piccolo resto" possa essere l'inizio di un importante e qualificante *qualcosa...* Le indicazioni chiare e precise della Chiesa, l'impegno della congregazione salesiana ci guidano nella direzione di una identità ben definita. Don Viganò dice: « Certo, la nascita ecclesiale degli Istituti Secolari ha apportato a voi una profonda chiarificazione, un forte impulso di crescita e l'urgenza rinnovatrice alla luce dell'ecclesiologia conciliare ». <sup>4</sup> L'Associazione ha risposto all'invito del « Primo feliciter » che indicava un necessario passaggio da semplice associazione di fedeli a Istituto secolare, naturalmente dopo aver vagliato il possesso degli elementi requisiti dalla « Provida Mater ». <sup>5</sup>

Lo studio e l'esperienza dell'Istituto continua nella linea ecclesiale soprattutto e in particolare nel vivere i presupposti teologici della vocazione alla secolarità consacrata, la « grazia grande e speciale » dello Spirito Santo alla Chiesa, <sup>6</sup> senza tralasciare di approfondire ed anche di scoprire la propria vocazione salesiana, perché « il carattere salesiano della vostra vocazione non è e non può considerarsi marginale, tale da potersi esaurire in una semplice dichiarazione di principi e di intenti... Infatti, tra gli Istituti Secolari il vostro si distingue dagli altri per la salesianità ». <sup>7</sup>

### **L'approvazione ad Istituto di diritto pontificio. Le costituzioni**

Pur nella dinamicità di un cammino che continua, è certo che un punto fermo, un traguardo importantissimo che dà valore alle tappe precedenti e indicazioni precise per il futuro è senz'altro l'approvazione definitiva che la Chiesa ha dato al nostro Istituto accogliendolo fra quelli di diritto pontificio con la firma di Paolo VI, il 21 luglio e ratificato dalla s. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari il 5 agosto 1978. « La vostra piena identificazione ha toccato così la sua mèta. Essa è fondata

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 16.

<sup>5</sup> Cfr. *Primo feliciter* n. 1.

<sup>6</sup> *Primo feliciter*, introduzione.

<sup>7</sup> *Lettera alle VDB*, p. 26.

sia sulla ricchezza carismatica della fondazione, sia su quel processo di evoluzione ecclesiale, anch'esso opera dello Spirito del Signore, che si è verificato alcuni lustri prima del Vaticano II con la "Provida Mater", è cresciuto nel Concilio stesso e si è andato sempre più chiarendo dopo il Concilio. Tale processo, prolungato e complesso, non è chiuso, anche se è sostanzialmente maturato ».<sup>8</sup>

La Volontaria, oggi, coglie la sua identità, la dimensione della sua vocazione nelle costituzioni. In esse si nota una tensione unificante, la volontà di fare degli elementi costitutivi della vocazione a Volontaria una sintesi vitale, anche se per maggior chiarezza, o per porgere indicazioni più puntuali o « per approfondire meglio la loro particolare e specifica preziosità »,<sup>9</sup> essi evidenziano i valori della consacrazione, della secolarità, della salesianità in sequenze distinte, che però non danno la preminenza all'uno o all'altro aspetto. « Nessuno degli aspetti della vostra fisionomia spirituale può essere sopravvalutato a scapito dell'altro. Tutti sono coesenziali ».<sup>10</sup>

Il medesimo sforzo unificante dovrebbe essere presente nella comunicazione richiesta per questo incontro, anche se i medesimi motivi sopra espressi dicono la necessità di partire dalla chiamata a vivere la consacrazione nella secolarità. Consacrazione e secolarità, « due valori vissuti dalla Volontaria non come realtà separate, ma come espressione di un'unica realtà qual è appunto il progetto di Dio a suo riguardo ».<sup>11</sup> Affermazione che richiama l'autorevole parola di Paolo VI: « Se ci chiediamo quale sia stata l'anima di ogni Istituto secolare, che ha ispirato la sua nascita e il suo sviluppo, dobbiamo rispondere: è stata l'ansia profonda di una sintesi; è stato l'anelito all'affermazione simultanea di due caratteristiche: la piena consacrazione della vita secondo i consigli evangelici; la piena responsabilità di una presenza e di un'azione trasformatrice al di dentro del mondo, per plasmarlo, perfezionarlo e santificarlo ».<sup>12</sup>

<sup>8</sup> *Ivi*, p. 18.

<sup>9</sup> *La mia via*, Documenti e Testi (= DeT) VIII, p. 75.

<sup>10</sup> PAOLO VI, *Discorso* del 20.9.1972.

<sup>11</sup> A. MAROCCO, *Ottava settimana di spiritualità* (25-31.1.1981).

<sup>12</sup> PAOLO VI, *Discorso*, cit., p. 63.

### *Piena consacrazione*

« Anzitutto, la vostra vita consacrata, nello spirito dei consigli evangelici, è espressione della vostra indivisa appartenenza a Cristo e alla Chiesa, della tensione permanente e radicale verso la santità e della coscienza che, in ultima analisi, è soltanto Cristo che con la sua grazia realizza l'opera di redenzione e di trasformazione del mondo. È nell'intimo dei vostri cuori che il mondo viene consacrato a Dio ».<sup>13</sup> La consacrazione a cui è chiamata la Volontaria è piena e totale: è una consapevole, libera e gioiosa risposta alla speciale chiamata divina, risposta che radicalizza la consacrazione battesimale e, attraverso il vincolo stabile dei consigli evangelici professati con voto, tende a conformarsi maggiormente a Cristo per una partecipazione più intima al dono totale del Figlio al Padre, sempre in atto nella Chiesa e per la Chiesa.<sup>14</sup>

### *Piena secolarità*

« Secolarità indica la vostra inserzione nel mondo. Essa però non significa soltanto una posizione, una funzione, che coincide col vivere nel mondo esercitando un mestiere, una professione "secolare". Deve significare innanzi tutto presa di coscienza di essere nel mondo come "luogo a voi proprio di responsabilità cristiana". Essere nel mondo è il vostro modo di essere Chiesa e di renderla presente, di salvarvi e di annunziare la salvezza. La vostra condizione esistenziale e sociologica diventa la vostra realtà teologica, è la vostra via per realizzare e testimoniare la salvezza. Voi siete così un'ala avanzata della Chiesa "nel mondo"; esprimete la volontà della Chiesa di essere nel mondo per plasmarlo e santificarlo "quasi dall'interno a modo di fermento" (LG 31) ».<sup>15</sup> « La secolarità esprime sempre più un contenuto sostanziale e cioè è definita non tanto dai modi o forme esterne, quanto da un radicale atteggiamento interiore nei riguardi delle realtà del mondo e del proprio esservi immersi ».<sup>16</sup>

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 66.

<sup>14</sup> Cfr. *Costituzioni*, art. 8.3.7.

<sup>15</sup> PAOLO VI, *Discorso*, cit., p. 77.

<sup>16</sup> *La mia via*, DeT VIII, p. 76.



La nostra secolarità, il nostro vivere da secolari è un particolare dono dello Spirito Santo per cui, vivendo dall'interno le realtà terrestri, ne possiamo vedere con lo sguardo e il cuore nuovo di Cristo gli originali, autentici significati e li risaniamo, li promuoviamo, li riconsacriamo.<sup>17</sup> È questo l'articolo costituzionale che, mentre evidenzia il modo secolare di essere "dentro" le realtà che la Volontaria sceglie di vivere, rende esplicita la sintesi fra secolarità e consacrazione indicando l'esempio del Cristo incarnatosi nella situazione umana, per redimere tutte le realtà create, per riportarle alla grandezza dell'originale progetto divino. La Volontaria realizza la sua dedizione alla secolarità come risposta ad una speciale chiamata di Dio nella linea della vocazione battesimale. Essa accetta di lasciarsi consacrare con nuovo titolo, entra in un rapporto nuovo con Dio, resta consacrata a Lui, prima di tutto mediante la sua opzione per le realtà temporali, per recuperare la loro bontà iniziale secondo il progetto di Dio. Questa intenzione e scelta si rafforzano attraverso una nuova dedizione a Dio mediante la professione con voto dei consigli evangelici così da divenire specificatamente e direttamente evangelica.<sup>18</sup>

« Non è cosa da poco, o una realtà superficiale; non è un elemento estraneo trapiantato artificialmente dal versante religioso sul versante laicale; al contrario, tale consacrazione costituisce l'anima della vostra secolarità e la sostanza della vostra vocazione. Siete impegnate come laici nei valori del mondo, ma perché e in quanto consacrate. Non solo vivete nel secolo come situazione di fatto, ma avete optato fondamentalmente, ossia avete scelto per vocazione ricevuta dallo Spirito, di assumere la secolarità come una missione evangelica e come funzione ecclesiale ».<sup>19</sup>

### *Salesianità*

Ma l'identità della Volontaria viene determinata anche dalla terza componente: la salesianità, ugualmente qualificante, vissuta e sentita come elemento costitutivo e vitale, perché « se

<sup>17</sup> *Costituzioni*, art. 10.

<sup>18</sup> Cf *Atti convegno formazione VDB* 1980, pp. 40-41.

<sup>19</sup> *Lettera alle VDB*, p. 22.

la secolarità consacrata apporta la natura e il modello della forma di vita, la salesianità determina le modalità, l'estensione, l'area, il grado, lo stimolo, la fisionomia della testimonianza e la scelta dell'impegno nell'azione apostolica».<sup>20</sup>

Prima di introdurre la riflessione sul modo "originale" e "peculiare" di vivere lo spirito salesiano nella secolarità consacrata, credo sia necessario ritornare alla sorgente della dimensione salesiana della nostra vocazione, « un modo nuovo di manifestare quel sigillo dello Spirito che era già testimoniato dal carisma di don Bosco », <sup>21</sup> in cui confluiscono « il desiderio sentito da diverse anime di unirsi maggiormente a don Bosco, di vivere dello stesso suo spirito, di perfezionarsi e di esercitare nel mondo le stesse opere dei Salesiani », e l'accoglienza, da parte dei superiori, « di questi desiderata, tanto più che questa cosa era veramente nella mente e nel programma di don Bosco ».<sup>22</sup> Domanda e risposta indicano espressamente una stretta relazione a don Bosco: il desiderio di partecipare allo spirito e al carisma del fondatore per rispondere ad una specifica chiamata, e l'intuizione di un possibile ulteriore sviluppo del carisma salesiano, « la cui linfa procede da una radice già esistente: un'esperienza spirituale che si caratterizza per i valori salesiani lanciati nel solco della storia da don Bosco ».<sup>23</sup>

Don Rinaldi è il legame che ci ricollega al messaggio di don Bosco,<sup>24</sup> è la nostra garanzia di salesianità autentica personalmente ed esemplarmente vissuta (questo ce lo dice la Chiesa), ma ci è anche insuperabile maestro nell'impegno di far vivere alle "primissime" un'impronta salesianissima<sup>25</sup> attraverso concreti programmi di vita, di preghiera, di impegno apostolico, ma anche e soprattutto facendo profeticamente percepire la certezza che l'esperienza iniziata avrebbe continuato il suo sviluppo così da far dire al card. Giovanni Cagliero, nel discorso tenuto per le prime consacrazioni del 1919, essere « segno di predestinazione specialissima nascere nel luogo sacro a don Bosco come

<sup>20</sup> *Ivi*, p. 31.

<sup>21</sup> *Ivi*, p. 11.

<sup>22</sup> Cfr. QC, p. 4.

<sup>23</sup> *Lettera alle VDB*, p. 11.

<sup>24</sup> *Costituzioni*, art. 4.

<sup>25</sup> Cfr. *La mia via*, DeT VIII, p. 259.

nuovo virgulto sull'albero salesiano, virgulto da porre sotto la protezione del superiore don Albera... ».<sup>26</sup> A queste parole fa spesso eco lo stesso don Rinaldi con altre affermazioni simili: « Siete una piccola famiglia raccolta qui ... intorno allo spirito di don Bosco ... voi siete raccolte proprio in questo luogo, per meglio ispirarvi e ricopiare in voi il suo spirito, per seguirne gli esempi e le opere »,<sup>27</sup> e quindi: « Innanzi tutto studiate bene lo spirito del venerabile don Bosco ».<sup>28</sup>

Adesso è ancora il Rettor maggiore che guida la riflessione sulla nostra identità salesiana. Nella sua lettera più volte citata, ci dice la necessità di approfondire il significato permanente e vitale dell'origine carismatica del nostro Istituto, che non deriva « da schemi ideologici prestabiliti », ma da una esperienza concreta vissuta nello Spirito Santo, esperienza da trasmettere, da approfondire e da sviluppare se vogliamo continuare ad essere una incarnazione inedita dello spirito salesiano di don Bosco nel secolo.<sup>29</sup>

Questo è il nostro sforzo più recente, che richiede l'impegno di ogni Volontaria, non tanto per vivere lo spirito di don Bosco — infatti « anche in seguito questa impronta non è mai venuta meno; anzi, in ciascuna Volontaria è sempre stato vivo l'amore a don Bosco nel cui spirito e stile di vita abbiamo cercato e cerchiamo di vivere la nostra missione »<sup>30</sup> —; ma è soprattutto la ricerca della “nostra” salesianità che, come abbiamo già detto, è essenziale alla nostra identità, ma esige « che gli elementi comuni e fondamentali dello spirito salesiano vengano approfonditi, assimilati e vissuti secondo il modo proprio di “secolari consacrate” ».<sup>31</sup>

Di fatto l'unità vitale con cui la VDB vive la sua vocazione secolare consacrata salesiana conferisce già di per sé una certa originalità globale al modo di vivere lo spirito salesiano: questa originalità abbraccia tutti gli aspetti dello stesso spirito,<sup>32</sup> e lo

<sup>26</sup> Cfr. QC, p. 82.

<sup>27</sup> QC, p. 184.

<sup>28</sup> QC, p. 4.

<sup>29</sup> Cfr. *Lettera alle VDB*, p. 8.

<sup>30</sup> *La mia via*, DeT VIII, p. 260.

<sup>31</sup> *Lettera alle VDB*, p. 35.

<sup>32</sup> Cfr. *Atti convegno formazione VDB 1980*, p. 51.

traduce nella secolarità consacrata, o assume la secolarità nella consacrazione salesiana.<sup>33</sup>

Le costituzioni, nel delineare la fisionomia della Volontaria all'articolo uno, dicono che siamo un Istituto secolare che tende a realizzare nella Chiesa una missione particolare, secondo lo spirito di san Giovanni Bosco. Questa "missione particolare" è caratterizzata da due elementi specifici: anzitutto la secolarità consacrata, che distingue le VDB nel loro essere e nel loro operare apostolico dai battezzati non consacrati e dai consacrati religiosi sia nella Famiglia salesiana che nella Chiesa universale; poi la salesianità, che distingue le VDB nell'ambito dei secolari consacrati e degli Istituti secolari in quanto chiamate dallo Spirito Santo e riconosciute dalla Chiesa per una missione improntata ad un carisma apostolico ben preciso qual è quello di don Bosco.<sup>34</sup> Più semplicemente, la VDB incarna la scelta salesiana nella sua condizione di secolare consacrata così da darle una fisionomia ben precisa, come dice chiaramente l'articolo 4 delle costituzioni: come consacrate secolari abbiamo una missione specifica, l'assunzione della realtà che viviamo « dal di dentro » per ricondurla a Cristo, la cui attuazione è caratterizzata dal messaggio di don Bosco con una scelta preferenziale verso i destinatari a cui don Bosco stesso fu inviato. È quindi l'atteggiamento, il modo di essere nella realtà temporale, nel lavoro, nelle famiglie, nell'impegno sociale, nell'impegno ecclesiale che ci qualifica « come figlie spirituali di don Bosco e come testimoni del suo carisma ».<sup>35</sup>

Anche nel più pesante isolamento, con possibili enormi distanze dagli ambienti salesiani, la Volontaria può, deve, vivere da salesiana la sua consacrazione nella secolarità: a ciò la manda la Chiesa.

Questo implica un modo secolare-salesiano di vivere la consacrazione espressa nella "tradizionale" professione dei consigli evangelici, il che significa non solo vivere la povertà senza la struttura comunitaria, possedendo e amministrando beni; vivere l'obbedienza senza la diretta presenza del Superiore; vivere

<sup>33</sup> *Lettera alle VDB*, p. 3.

<sup>34</sup> *La mia via*, DeT VIII, p. 40.

<sup>35</sup> *Costituzioni*, art. 49.

la castità senza il riparo materiale delle mura di un convento, ma vivere questi valori animandoli con le motivazioni fondamentali che animarono don Bosco per dare vita ad un particolare modo di seguire Cristo. Ad esempio vivere: povertà e profondo senso della provvidenza del Padre; obbedienza e presenza di Dio nella storia; castità e gioia del dono, castità e spirito di famiglia...

Questo implica un modo di vivere da secolari-consacrate la salesianità. La fondamentale opzione per i giovani più poveri deve portare la Volontaria a far proprio l'atteggiamento educativo del trinomio "ragione - religione - amorevolezza" del carisma salesiano, ricercando, con azione diretta o indiretta, di porgere aiuto concreto soprattutto nella linea della promozione dei valori umani.

Questo implica un modo salesiano-consacrato di vivere la secolarità. Consacrazione salesiana dice un particolare rapporto con Dio, « un caratteristico spirito evangelico con note peculiari che servono ad animare, irrobustire e difendere anche la vostra specifica consacrazione ». <sup>36</sup> L'intensa unione con il Padre, la sconfinata fiducia nella Provvidenza alimentate dall'incontro sacramentale con Cristo nell'eucaristia e nella penitenza, la devozione a Maria, l'aiuto potente e la guida di ogni momento, <sup>37</sup> sono vissuti dalla Volontaria tenendo presente in modo particolare il rendimento di grazie per quanto il Padre ha fatto con sapienza e amore per la restaurazione in Cristo di tutte le cose, per quanto il Padre ha affidato alle mani operose dell'uomo, così da esprimere sensibilmente in ogni struttura l'apertura cordiale agli autentici valori umani, la gioia di essere partecipe del grande progetto di Dio sul mondo, la gioia di condividere con altri l'esperienza profonda della Salvezza in una accogliente fraternità.

Certo, non è solo questo. Altre specifiche connotazioni ricevono ad esempio: il lavoro come elemento specifico della spiritualità salesiana e la povertà vissuta nella secolarità; la contemplazione a cui anche la Volontaria è chiamata e l'instancabile operosità indicata da don Bosco.

<sup>36</sup> *Lettera alle VDB*, p. 30.

<sup>37</sup> *Cfr. Costituzioni*, art. 34.

« C'è, tuttavia, un fatto indiscutibile: al di là delle difficoltà esistenti per precisare e determinare le sfumature dell'originalità dei diversi aspetti della salesianità vissuta nella secolarità consacrata, esiste un evento carismatico evidente: la fecondità dello Spirito Santo ha fatto spuntare, attraverso don Rinaldi, un nuovo e originale ramo nell'albero salesiano. Si tratta di un dono per la Chiesa e per la Famiglia Salesiana »<sup>38</sup> affidato a ciascuna e a tutte le Volontarie che, con la loro vita, tendono a realizzare l'unica chiamata speciale che le consacra a Dio e le invia per una missione secondo il carisma di don Bosco.<sup>39</sup>

GIANNA MARTINELLI

### BIBLIOGRAFIA

- Costituzioni delle Volontarie di don Bosco* (1978).  
*Gli Istituti Secolari nel Magistero della Chiesa*, CMIS, Roma 1977.  
*Quaderno Carpanera*, Conferenze spirituali di don Rinaldi alle Zelatrici di M. A. (1917-1928), in *Documenti e Testi* V.  
*Lettera alle Volontarie del Rettor Maggiore* (24.9.1979).  
*La mia via*. Commento alle Costituzioni, in *Documenti e Testi* VIII, Roma 1981.  
A. MAROCCO, *Originalità e attualità della vocazione VDB*, in *Ottava Settimana di spiritualità della Famiglia salesiana* (25-31.1.1981).  
*Atti Convegno europeo responsabili della formazione VDB*, 1980.

<sup>38</sup> *Atti convegno formazione VDB* 1980, p. 89.

<sup>39</sup> *Costituzioni*, art. 2.